

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 18 (1946)
Heft: 1

Artikel: Perché la guerra non è terminata come si riteneva
Autor: Bianchi-Bottani, A.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-243176>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PERCHÈ LA GUERRA NON È TERMINATA COME SI RITENEVA

I. ten. medico A. Bianchi-Bottani

Dal 16 al 22 luglio 1945 si svolse a Macolin un corso per capi dell'istruzione preparatoria e, nel contempo, un corso d'introduzione per medici sportivi. Chi scrive partecipò allo stesso e ne rimase entusiasta, sia per le esperienze tecniche vissute, sia per l'ambiente interessantissimo in cui ebbero svolgimento le lezioni teorico-pratiche, mediche e ginniche.

Su invito della direzione del Corso, il magg. Privat di Ginevra, tenne ai partecipanti, il 27.7.45, una conferenza di alto interesse attuale: „Perchè la guerra non è terminata come si riteneva“.

Mi è sembrato cosa opportuna di farne un sunto per la nostra Rivista Militare, sicuro di tornar gradito agli attenti lettori del periodico ticinese.

La conferenza del magg. Privat fu una brillante scorribanda, piena di „verve“, nei segreti dell'ultimo atto della guerra testè terminata, e mi duole di averla dovuta costringere in poche righe riassuntive.

* * *

L'armistizio, conclusosi inaspettatamente, è di ieri. È quindi ancor presto per fare della storia, ma si può già parlare di questa guerra soprattutto per il modo imprevisto nel quale è terminata. Nessuno pensava, infatti, che potesse finire senza grande resistenza sulla linea Siegfriedo, senza massacro di prigionieri, senza impiego di gas e senza resistenza nel ridotto.

La Svizzera si trovava nel 1944 completamente circondata dalle potenze dell'asse. Questa situazione non è cambiata con lo sbarco degli alleati sulla costa francese, ma è mutata invece con lo sbarco dell'armata di Wilson sulle

coste del Mediterraneo, nel settore di Toulon, sbarco che ha rimesso il nostro paese in una situazione analoga a quella in cui si trovava durante la guerra del 14-18 e nel 1939, all'inizio del nuovo conflitto.

Il settore nord dell'invasione è il più interessante per la preparazione strategica e tattica che venne curata dagli alleati nei minimi particolari: preparazione strategica con il bombardamento della Ruhr e delle officine fabbricanti cuscinetti a sfere, per cui ne risentirono immediatamente le fabbriche di auto, aerei, carri armati ecc.; preparazione tattica con il bombardamento della D.C.A. e delle vie di comunicazione, sulle quali vennero lanciate 550.000 tonn. di esplosivi. Il Reno venne pure bombardato. I tedeschi lo avevano fortificato non tanto per ragioni tattiche, quanto per considerazioni politiche, nell'intento cioè, di ritardare il combattimento su suolo tedesco. Montgomery si è servito delle dure esperienze fatte in Olanda (Arnheim, sett. 1944) dalle truppe alleate, evitando il ripetersi di errori che erano costati la vita a migliaia di soldati. Infatti nessun paracadutista venne lanciato sulla sponda del fiume subito dopo il bombardamento. Il Reno venne attraversato da lancia speciali, cioè battelli piatti apribili davanti, carichi di soldati pratici delle correnti, mentre 4500 paracadutisti provvisti di piccoli carri armati e di motociclette si calavano contemporaneamente nel settore dove, 20 km. in dietro, era postata l'artiglieria tedesca, che venne ridotta al silenzio. Un mezzo nuovo e geniale venne messo in atto per la rimessa in efficienza dei ponti distrutti. Si usarono, cioè, dei pezzi in alluminio già pronti, costruiti

con lo stesso sistema dei „Mecano“ per bambini, i quali pezzi vennero messi assieme a seconda del bisogno. In tal modo vennero costruiti più di 2000 ponti.

Perchè la linea Siegfriedo è stata vinta con relativa facilità? Nel settore di Basilea essa aveva poca profondità ed era costituita da fortini invecchiati (1938) che vennero facilmente distrutti dall'aviazione. Nel settore della Saar essa aveva una profondità sino a 60 km. In complesso era invecchiata ed aveva perso il suo armamento, poichè molti pezzi erano stati trasportati sul vallo atlantico. Inoltre una linea fortificata non tiene di per sè stessa: la si tiene. Ora la Siegfriedo non disponeva più degli effettivi del '39, perchè questi erano stati inviati altrove. Ma vi è un'altra causa che ha servito a rendere rapida l'avanzata alleata: lo stato in cui furono trovate le autostrade. Quelle stesse autostrade che avevano servito a rifornire in modo così ammirevole l'esercito tedesco invasore in Francia, si sono voltate contro quegli stessi che le avevano costruite, poichè esse, evitando nel loro tragitto i grossi centri abitati ed industriali, permisero agli alleati di trascurare gli ostacoli difensivi rappresentati dalle città fortificate, cioè i combattimenti in località. Tipico esempio di combattimento per e in località è rappresentato da Cassino, ove una piccola strada che attraversa la cittadina, ha fermato l'agguerrito esercito americano, malgrado i bombardamenti aerei in massa.

È importante per noi di esaminare la parte avuta dalle truppe francesi guidate dal gen. De Lattre de Tassigny nel periodo in cui gli eserciti alleati stavano invadendo la Germania.

Alla fine di novembre le divisioni della 1ª armata, che si trovavano nelle regioni del Larnoux, occuparono, con una manovra veloce e audace, la nostra frontiera da Porrentruy sino a Basilea.

Dobbiamo essere riconoscenti al Gen. de Lattre che ha ideato ed eseguito la sua manovra in modo tale da tornare di grande utilità alla difesa del nostro territorio, inquantochè se egli avesse operato la congiunzione delle sue truppe in un settore più lontano dalle nostre frontiere, le armate tedesche sarebbero state compresse ai nostri confini col pericolo che, vistesì chiusa ogni possibilità di rientrare in Germania, tentassero di farlo attraverso la Svizzera, in unione alle truppe tedesche di stanza in Italia, le quali attendevano con impazienza il momento di oltrepassare la frontiera svizzera conscie del destino che le attendeva.

L'ultimo ostacolo che le vittoriose truppe alleate erano persuase di trovare sulla loro strada di conquiste, e che invece mancò in pieno, fu il ridotto tedesco. Questo famoso ridotto, posto ai nostri confini, si estendeva su una lunghezza di 400 chilometri e su una larghezza di 200, organizzato e difeso con ostacoli a muro e da fortificazioni in profondità. Il lavoro di sistemazione del ridotto venne iniziato dalla Organizzazione Todt solo nel settembre del 1944. Era difeso da 15 Div. e avrebbe dovuto ospitare anche le truppe di stanza in Italia (25 Div.), che poi rimasero ivi impegnate per due anni. Il gruppo di armate nel settore del ridotto si arrese poi agli alleati, piuttosto che cadere nelle mani dei russi. Così gli alleati riuscirono, con una rapida avanzata attraverso il ridotto, a congiungersi coi russi il più lontano possibile dall'Italia e dal settore del Mediterraneo.

Per quanto riguarda l'organizzazione del servizio sanitario nelle truppe del generale de Lattre de Tassigny, da informazioni precise risulta che su 45.000 feriti vi furono soli 847 morti. Questi risultati brillanti sono da mettere in relazione ai fattori organizzativi assolutamente moderni di cui erano dotate le truppe francesi e cioè: mezzi di trasfusione

di sangue portati in prima linea, di esteso e facile uso, con sangue secco da diluirsi in siero fisiologico; ambulanze chirurgiche attrezzate, numerose e dislocate in prima linea, ecc.

Dai sistemi usati dalle truppe moderne per la difesa anticarro e per i mezzi di trasmissione, si possono trarre utili confronti nei riguardi di quelli usati dal nostro Esercito.

A conclusione il magg. Privat, rileva: „La Svizzera prima dell'attuale guerra trovavasi al centro di un equilibrio di forze in Europa. Con la scomparsa della Germania noi siamo agli avamposti del mondo occidentale e dobbiamo con ciò tirarne le dovute conseguenze. Innanzitutto sarà uopo di evitare che si creino in Svizzera due „clans”: quelli che vor-

rebbero sopprimere l'Esercito, e quelli che vorrebbero fare della nostra Nazione una fortezza moderna difesa da un Esercito potentemente armato. Bisogna scegliere una via di mezzo, approfittando delle esperienze fatte dalle nazioni belligeranti nella guerra testè finita, mantenendo le nostre truppe nella dovuta efficienza, evitando le spese eccessive.

Lo spirito ed il significato della nostra mobilitazione di guerra e la necessità che la Svizzera mantenga in efficienza un Esercito adeguato, sono magnificamente cristallizzati in una frase detta dal Gen. tedesco Von Seeck nel 1933: „Die grösste Versuchung in der Vorbereitung zum Krieg ist ein Nachbar ohne Verteidigung”.

BREVEMENTE

Riforma dell'Esercito. A questo argomento il quindicinale „Der Schweiz. Beobachter” dedica, nel primo numero di quest'anno, un articolo del quale non indica l'autore cui attribuisce un'alta posizione militare. Vi sono rilevati: lo sviluppo dei mezzi tecnici, giunti alla bomba atomica; la necessità, finchè non vi sia sicurezza di pace, di cercare i mezzi atti a tenere fuori dal nostro paese un'eventuale guerra; la necessità, quindi, di ricerche scientifiche per arrivare a questi mezzi. In una seconda parte vi si sostiene la necessità di sviluppare lo spirito formato durante il servizio attivo, e ciò su principii democratici diversi da quelli che ispirarono l'attuale Regolamento di serv. compilato in condizioni e su concezioni diverse dalle odierne. L'articolo in parola deduce da quanto sopra che ad una riforma dell'Esercito occorre far precedere:

1. lo studio degli insegnamenti dell'ultima guerra e ricerche scientifiche sulle nuove possibilità dei mezzi tecnici;
2. la revisione del Reg. di serv., base spirituale dell'Esercito.

Sulla necessità di trarre profitto dal passato e di prepararsi all'avvenire non vi può essere dissenso, nè dubbio qual-

siasi, essendo questa una norma costante e generale. Quanto alla revisione del R. S. non è evidentemente possibile pronunciarsi se non su un progetto concreto: il tema di un'opera non basta per giudicarla, ma occorre vederne l'esecuzione.

*

Una delegazione militare svedese, incaricata di compiere studi sugli ordinamenti militari in Francia, in Inghilterra e nel nostro paese, inizierà la sua missione precisamente da noi nel prossimo aprile. Speriamo che questa notizia abbia trattenuto per un istante anche l'attenzione di taluni che, non appartenendovi, ostentano sempre indifferenza per il nostro Esercito.

*

Domenica 3 febbraio si è svolta con nuovo successo ed ottimi risultati la **Staffetta** organizzata dal Circolo degli Ufficiali di **Bellinzona**. Desideravamo pubblicarne una recensione, ma questo desiderio non ha potuto essere soddisfatto.

*

La „Rivista” sarà grata ai camerati che segnaleranno „brevemente” scritti e notizie di qualche interesse.